

NOTIZIARIO

Un oltraggio postumo a Michelangelo Schipa

Nel 1939, ricorrendo un secolo dalla prima riunione degli Scienziati Italiani, tenuta a Pisa nel 1839, la benemerita Società Italiana per il Progresso delle Scienze raccolse, a cura di circa 200 collaboratori, una serie di Relazioni sui vari progressi fatti dalle singole Scienze in Italia durante quei cento anni, pubblicando sette grossi volumi dal titolo « Un Secolo di Progresso Scientifico Italiano 1839-1939 » (1). Si tratta di ben 187 monografie, affidate per la massima parte ad Accademici d'Italia e ad Ordinari delle Università Italiane, le quali compongono, come ben rileva il Segretario Generale della Società Prof. Silla, un'opera che « rappresenta la sintesi del sapere di un intero secolo e la opportuna, utilissima valorizzazione degli studi e delle ricerche degli Italiani attraverso un così lungo periodo di tempo, denso di eventi storici memorabili, che hanno trasformata politicamente la Nazione, già divisa ed avvilita, sollevandola ai fastigi dell'odierna unità imperiale » (2).

Ora fra le altre monografie non potevano mancare le storiche, fra cui la nostra sulla Storia Medioevale, e quella relativa alla Storia Moderna (3), in un primo tempo affidata alle cure dell'illustre Prof. Pontieri e poi a quelle di un valente e giovane studioso, il Prof. Pier Fausto Palumbo, comandato alla R. Università di Roma. Non è qui il caso di recensire quella sintesi per buona parte egregia; ma invece richiamiamo l'attenzione circa un periodo relativo al grande Maestro Michelangelo Schipa, lo storico leccese che fu onore e vanto dell'Ateneo Napoletano e Maestro a molte generazioni di studiosi e di professori, molti dei quali insegnano ora nelle Università Italiane e hanno sempre considerato con la massima deferenza l'opera e l'insegnamento del Maestro ed hanno con enorme dispiacere assistito alla Sua scomparsa. Per non essere eventualmente tacciati di riferire solo parzialmente il pensiero del Palumbo, riferiamo qui l'intero capoverso in cui è inserito quel periodo:

« Ma l'indirizzo economico - giuridico investe la maggior parte della produzione storica italiana sin dalla fine dell'Ottocento. Neppure i maestri della scuola storico-erudita sdegnano di atteggiare secondo il colore del tempo i loro nuovi lavori: così il Villari stesso, già vecchio ma non ancor presso al

(1) Roma, 1939-40.

(2) I, p. 16.

(3) VII, pp. 243-68; passo riferito a pp. 261-2.

fine della sua laboriosa giornata. Come il Ferrero, il Ciccotti e il De Sanctis per la storia antica, così il Volpe e l'Anzilotti, il Salvemini e il Romano, il Rodolico e il Caggese, il Silva, il Simeoni ed il Rota per la storia medievale e moderna accolgono e seguono il nuovo indirizzo. Taluni studiosi rimangono fuori del movimento, fermi alle loro posizioni, che tuttavia restano superate e si fanno ormai inespresse di fronte all'incalzare della nuova storiografia: come lo Schipa, studioso di qualche merito della storia del Mezzogiorno dal Medio Evo al Risorgimento, ma antiquato di metodi e di idee, e spesso critico poco accurato delle fonti ».

Basta leggere tali poche righe per rilevare che ci troviamo di fronte ad un oltraggio alla memoria dell'indimenticabile e grande Maestro, oltraggio contro cui, a nome della R. Deputazione Storica Pugliese ed anche personale, dobbiamo protestare altamente! Tutta l'opera dello Schipa, tutto il suo metodo critico, tutte le sue sicure indagini sulle fonti gridano contro il giudizio avventato e irriverente di un giovane studioso di storia che, senza controllare se medesimo, si è permesso biasciare degli insulti verso la memoria di un Grande. Michelangelo Schipa non ha bisogno di elogi, perchè la sua Opera di Storico e di Maestro è luminosa e ben nota; ma ricordiamo solo che Pietro Fedele lo giudicò grandissimo Storico, nel suo discorso celebrativo, quale Ministro, alle solenni onoranze rese allo Schipa, a Napoli, nel 1926; che Gioacchino Volpe (1) lo giudicò di recente « lo Storico maggiore dell'Italia Meridionale, amoroso e diligente, ferrato nelle deduzioni e ricco di acume, tutto *pietas erga patriam*, ma non adulatore o cieco esaltatore di essa »; continuando: « oggi, se tu vuoi giungere alla conoscenza del Mezzogiorno, devi passare attraverso lo Schipa... Là dove egli si è indugiato, là egli ha lasciato il suo segno, che è un segno non facilmente cancellabile »; che Benedetto Croce, nel 1924, scrisse che lo Schipa aveva « consacrata l'intera vita ad illustrare la storia del Mezzogiorno d'Italia » (2). E ciò a parte le commemorazioni celebrate dopo la Sua morte dal Solmi e dal Filangieri, dal Pontieri e dal Maturi, dal Moscati e dal sottoscritto.

Non indugiamo più al riguardo: solo osserviamo che, purtroppo, di fronte al futuro, il male è già compiuto, perchè in seguito si perderanno le tracce delle singole riviste od atti accademici, cioè di quelle commemorazioni ed anche di questa protesta, e invece difficilmente si potrà distruggere un'opera grandiosa come quella dei sette volumi della S. I. P. S., dalla quale certo attingeranno i futuri storici! È vero che i futuri studiosi diretti dell'opera del Maestro certo dovranno ammirarla, ma è pur vero che un'ombra, ben immeritata, per tale aberrazione del Palumbo, forse offuscherà in parte la gloria dello Schipa. Ma se forse questo potrà avvenire per il futuro, invece i nostri contemporanei, che lo conobbero, lo amarono e lo stimarono, non potranno non unirsi a noi nella protesta e nella condanna di un livido giudizio!

GENNARO MARIA MONTI

(1) Premessa a M. SCHIPA, *Albori di Risorgimento nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Miccoli, 1938, p. XIII.

(2) Dedicà della *Storia del Regno di Napoli*.

Spoglio di periodici

Accademie e Biblioteche d'Italia: (XV, 5) Francesco Barberi, *La Biblioteca provinciale « Gaetano Postiglione » di Foggia* (ampiè notizie sulle sue origini, il suo rapido e promettente sviluppo, la sua fusione con la Comunale, i fondi e le collezioni più importanti che la costituiscono, la sua organizzazione e il suo funzionamento); Luigi De Gregori, *Figure di bibliotecari: Vincenzo Fago* (nota biografica e bibliografia).

Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane, Catania: (XVI, 1-4) Irene Maria Malecore, *La poesia popolare del Salento* (continuando l'esame della lirica popolare salentina, descrive i canti d'amore nelle loro varietà: Canti d'amore propriamente detti, Serenate, Mattinate, Contrasti, Canti sentenziosi e sarcastici, Brindisi, Canti collegati al lavoro, Canzonette; e pubblica in appendice un buon numero di tali componimenti relativi ai generi descritti, e la notazione musicale di alcune canzonette).

Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona: (s. v, XIX) A. Scolari, *Il « Pianto » di Giacomino Pugliese e la sua fortuna fino al Petrarca*, rileva, contrariamente al giudizio di molti critici, che, per più di un secolo, fu ritenuto come un modello del genere.

Corriere della Sera, Milano: (28 febbraio) g. rom., *Un librettista di Mascagni* (il leccese Nicola Daspuro, che scrisse il libretto dell'« Amico Fritz » per Mascagni, e quello di « Mala vita » per Umberto Giordano).

La Gazzetta del Mezzogiorno, Bari: (18 gennaio) G. Petraglione, *Chiose: Nascita di Bovio*, nel 1837, e non nel 1841, come molti erroneamente dicono; — (22 gennaio) Libero Lo Sardo, *Ricordi di Nicola Daspuro*; — (9 febbraio) Alfredo Barbacci, *Il restauro della Cattedrale vecchia di Molfetta*; — (21 marzo) Francesco Nitti, *Ricamo e Scultura nel Medio Evo in Puglia* (concordanze tra i motivi artistici delle sculture e quelli del ricamo nei secoli IX e X); — (22 marzo) A. Barbacci, *Restauro al Castello di Bari* (la porta meridionale); — (29 marzo) *Restauro e ritrovamenti al Castello di Bari* (intervista col R. Soprintendente Barbacci).

Giornale d'Italia, ed. barese: (16 gennaio) V. Pignataro, *La cattedrale di Noicattaro nella storia e nell'arte*; — (22 gennaio) F. L. Lunghi, « *La buona figliuola* » di Nicolò Piccinni, rappresentata la sera del 21 gennaio al Teatro Reale dell'Opera.

Miscellanea francescana: (XLI, 2-3) G. Cantini, *Cornelio Musto dei Frati Minori Conventuali (1511-1574) predicatore, scrittore e teologo al Concilio di Trento*. Il Musto, nato a Piacenza, fu vescovo di Bitonto; criticato da Fra

Paolo Sarpi, venne difeso dal Cardinale Pallavicino, che gli dedicò un intero capitolo della sua storia del Concilio.

L'Ordine, Lecce: (3, 10, 17, 24, 31 gennaio, 7, 14, 21 febbraio, 14, 21, 28 marzo) D. Guglielmo Paladini, *Appendice alla Toponomastica. S. Oronzo nella viva luce della tradizione* (continuazione); (3, 10, 17 gennaio, 7, 14, 21 febbraio) Enrico Costantini, *Folklore di Lecce e dintorni. I proverbi* (continuazione).

Il Salento Turistico, Lecce: (II, 1-3) *Torri e campanili di Lecce*; - *Interessanti rinvenimenti archeologici a Soleto* (asce che si ritengono appartenenti alla prima età del ferro).

Vedetta Mediterranea, Lecce: (19 gennaio) Domenico De Rossi, *Fonderia di cannoni in Gallipoli (1532-1547)*, con un elenco di fonditori di cannoni e campane; — (9 febbraio) D. De Rossi, *Un leccese a capo del Montenegro?* Stefano Maremonte, il quale sarebbe stato il capostipite dei Cronovitch, che signoreggiarono il Montenegro per circa un secolo, dal 1421 al 1516; — (9 marzo) Mario Bernardini, *Centri archeologici in Terra d'Otranto. Ritrovamenti vari*, a Vitigliano, Badisco, Minervino, Giurdignano, Uggiano, Ortelle, Tricase, Montesardo, Ugento, Taviano, Parabita, Tuglie, Santa Maria al Bagno, Avetrana, Galàtone, Galatina, Aradeo, Lèquile.

La Voce del Popolo, Taranto: (6 gennaio) Ciro Cafforio, *Vicende e curiosità feudali di Grottaglie al tempo di S. Francesco di Geronimo*; Luigi Abatangelo, *Un ignorato gioiello dell'arte bizantina in Puglia: La cripta di «Mater Domini» a Massafra*; — (18 gennaio) Francesco De Meo, *Un poeta tarentino del '600: Bonaventura Morone* (II, «La Giustina» e «L'Irena»); — (25 gennaio) L. Abatangelo, *Gli affreschi della cripta di «Mater Domini» a Massafra*; — (31 gennaio) Giuseppe Petraroli, *Antichi e moderni ceramisti della scuola di Grottaglie* (notizie tratte da un'opera di prossima pubblicazione); L. Abatangelo, *Un romitaggio visse nei secoli attorno alla Cripta di «Mater Domini» a Massafra?*; — (8 febbraio) Egidio Baffi, *Taranto antica: Le porte del Mar Piccolo dell'acropoli greco-romana e la leggenda della «Loggia di Pilato»*; F. De Meo, *Bonaventura Morone* (III «Il Martirio di Cristo»); — (15 febbraio) L. Abatangelo, *Arte bizantina in Puglia: S. Simone a Massafra*; — (28 febbraio) Primaldo Coco, *Puglia e Albania nei rapporti culturali e artistici*; — (8 marzo) L. Abatangelo, *Le antiche pitture nella cripta di S. Simone*; — (15 marzo) E. Baffi, *L'ambra tarentina e la distrutta raccolta del museo Ceci*; — (22 marzo) Francesco Ruggieri, *Per una storia di Taranto. Considerazioni e ipotesi sui primordi della città*; F. De Meo, *Bonaventura Morone* (IV, «La Cataldiade» e «Le Rime»); — (29 marzo) L. Abatangelo, *Le cripte bizantine a Massafra: S. Croce*.

Ha cessato di vivere a Roma il pittore Giuseppe Pàstina. Era nato ad Andria nel 1863, e si era formato a Napoli presso i grandi maestri della scuola di Posillipo.

Ritornato per qualche tempo in Puglia, si dedicò allo studio dell'arte locale, e, nel X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, discusse il tema sui « Rapporti fra l'arte bizantina e l'arte pugliese ».

Nell'ultimo periodo della sua vita, lavorò intensamente in Umbria e a Roma. Numerose opere sue son possedute da Gallerie italiane e straniere.

L'azienda tipografica editrice di *Japigia* ha compiuto testé i suoi cinquant'anni di vita. Fondata a Noci (Bari) nel gennaio del 1892 da Ettore Cressati, col fine precipuo di fornire gli stampati occorrenti ai Comuni del Mezzogiorno, progredi rapidamente, assumendosi di mano in mano compiti più vasti e importanti; ed oggi, con le sue succursali di Bari e di Taranto, è all'avanguardia delle industrie grafiche meridionali.

Dopo aver combattuto due volte per la liberazione di Roma, Ettore Cressati, che era nato a Velletri nel 1853, intraprese nel 1870 la carriera burocratica nella Prefettura della Capitale, e, successivamente, occupato per concorso il posto di Segretario nel Comune di Noci, avvertì la necessità di creare una serie completa di moduli chiari, precisi, rispondenti in pieno alla già, fin d'allora, complicata legislazione amministrativa del Regno. Iniziò così la sua vita di tipografo da quel ridente paese dall'alta Murgia, in un modesto « sottano », con una macchina e otto operai, uno dei quali, Ottavio Curci, vive tuttora, insignito della Stella al merito del lavoro. Ettore Cressati, però — com'è ricordato in un opuscolo commemorativo del *Cinquantesimo*, uscito in questi giorni — non fu il semplice stampatore, ma lo studioso intelligente ed esperto delle disposizioni riguardanti tutti i congegni amministrativi degli Enti locali, che adottando i suoi moduli ebbero agevolato di gran lunga il funzionamento dei propri uffici. E questo fu il segreto della sua fortuna, di cui egli seppe usare con larghezza di vedute e animo generosamente benefico.

Dal lavoro specifico dei moduli burocratici, la sua officina, ingrandita e rifornita di buon materiale, passò ben presto a ogni altro genere di stampe. Alcune delle prime decorose edizioni di storie municipali pugliesi, come quella di Castellaneta del Perrone e quella di Francavilla Fontana del Palumbo, furono impresse da lui a Noci, dove egli chiuse la sua laboriosa giornata nel 1926.

La sede di Bari, aperta nel 1915 dal secondogenito Alfredo, e dotata di una attrezzatura di primo ordine in tutti i suoi reparti, ha dato, fra l'altro, grande sviluppo all'attività editoriale, e le numerose opere e rassegne scientifiche da essa pubblicate sono un modello di nitidezza e sobria eleganza.

Dal 1933, Alfredo Cressati ha assunto l'edizione di *Japigia*, ed è diventato così nostro prezioso compagno di lavoro, che, con la sua pronta comprensione e la sua bonaria cordialità, rende agevole e grato il nostro compito.

G. P.